

# Servizio sul doppio binario i valori da non disperdere

Giancarlo Perego

**La nuova stagione del servizio civile impone nuovi modelli educativi e progettuali. Si aprono opportunità anche per le ragazze, ma non mancano le inquietudini. Il patrimonio dell'obiezione di coscienza non va disperso: non è indifferente servire la pace con o senza armi**

**S**abato 8 marzo papa Giovanni Paolo II ha incontrato 8 mila giovani, tra obiettori e volontari (tra cui molte ragazze) impegnati nel servizio civile. Si è trattato di un incontro importante, che ha caricato di un significato in più la tradizionale giornata della donna e ha raccolto anche il desiderio di pace che in quei giorni era alto nella società italiana. Il papa – tra le altre cose – ha parlato del “progetto di istituire corpi civili di pace in ambito europeo e mondiale”: un accenno che è risuonato come un invito a lavorare con impegno per studiare e varare forme alternative alla difesa armata.

Riprendendo un'immagine di Giovanni XXIII, il papa ha parlato del servizio civile come di “un segno dei tempi”, cioè un luogo di testimonianza cristiana. Nel mondo ecclesiale da tempo è andata crescendo l'attenzione all'obiezione di coscienza e al servizio civile, ma la stagione attuale impone nuovi modelli organizzativi, educativi e progettuali. Né mancano le inquietudini, legate al “doppio binario provvisorio” che caratterizza attualmente il servizio civile, in attesa della fine della leva obbligatoria.

## **Cinque preoccupazioni**

Una prima preoccupazione concerne la salvaguardia del patrimonio di idee e valori maturati attorno all'obiezione di coscienza come scelta di difesa non violenta, come traduzione del comandamento dell'amore nei confronti dei nemici. L'obiezione di coscienza, diritto riconosciuto da una legge del 1998, deve trovare forme di espressione evidente anche nel servizio

civile volontario, che chiariscano come non è “indifferente” difendere e servire la pace con le armi o senza le armi.

Una seconda preoccupazione riguarda la costruzione di progetti a partire dai giovani, e non considerando i giovani semplici destinatari. Questo impegno dovrà condurre a diversificare i progetti, a non standardizzarli, ad accompagnarli con figure di educatori per verificarne la bontà.

Una terza preoccupazione è relativa al varo di progetti che aiutino a incontrare i giovani e i poveri, sapendo che nell'incontro non solo c'è un “di più” di solidarietà, ma c'è anche un “di più” di carattere educativo, un valore aggiunto nel cammino di fede.

Una quarta preoccupazione ci muove a tenere aperta la strada della condivisione in un duplice senso: come vita comunitaria tra i giovani che fanno un'esperienza di servizio; come scelta di condivisione con paesi del mondo dove si sperimentano la fame e la guerra.

Un'ultima preoccupazione è infine inerente alle modalità tramite le quali coniugare il servizio civile con l'impegno di formazione professionale (crediti formativi), con il volontariato (dopo il servizio), con esperienze di cittadinanza attiva.

Tutte queste preoccupazioni fanno guardare al servizio civile come a una sfida educativa, che non solo chiede attenzione e competenza nei rapporti con la realtà istituzionale, ma interPELLA in profondità anche la pastorale. Nella consapevolezza che i tempi nuovi suggeriscono nuovi strumenti e nuovi spazi per esprimere (educandola) la soggettività umana e di fede dei giovani. ■



## IN DIMINUZIONE GLI OBIETTORI DI COSCIENZA, UN FRANCOBOLLO PER "ARRUOLARE" VOLONTARI

*Dal 1977 a oggi il servizio civile in Caritas ha interessato circa 100 mila giovani. Al 31 dicembre 2002 erano 1.700 gli obiettori in servizio in 191 Caritas diocesane. Nei servizi ecclesiali che fanno riferimento alla Consulta delle opere socio-assistenziali circa 9 mila giovani all'anno, nell'ultimo decennio, sono stati impegnati in servizi alla persona. Le nuove leggi hanno aperto la strada a ulteriori possibilità di impiego: già oltre 500 volontari, ragazzi e soprattutto ragazze, sono stati avviati al Servizio civile volontario in 82 Caritas diocesane; 29 obiettori di coscienza e 39 caschi bianchi "targati" Caritas sono stati invece distaccati all'estero, in aree del mondo dove si vivono situazioni di crisi, conflitti e marginalità. Dal "Quarto rapporto sul servizio civile in Italia", curato dalla Conferenza nazionale enti per il servizio civile, si apprende che nel 2001 sono stati avviati al servizio 60.141 obiettori contro i 78.841 dell'anno precedente. Nel triennio 1999-2001, in base alla legge 230/98 la dispensa dal servizio di leva è stata concessa a 79.803 ragazzi, mentre un decreto del governo del febbraio 2001 ha ampliato la possibilità dell'esenzione a chi è in procinto di trovare*

*lavoro: questi provvedimenti, uniti alla scarsa chiarezza legislativa, alla tendenza del settore militare a ridurre sempre più gli effettivi della leva (in vista di un esercito formato da professionisti) e a disponibilità finanziarie costantemente incerte spiegano la diminuzione degli obiettori in servizio.*

*Una diffusione sempre più capillare sta invece conoscendo il Servizio civile nazionale volontario. Una recente indagine, svolta su tremila ragazze, ha confermato che la Tv è il veicolo prioritario (92%) di conoscenza del Scn, seguita da quotidiani e manifesti. Le motivazioni principali di chi sceglie questo servizio? "Fare cose utili per chi ha problemi" (30,8%), "fare cose utili per la società" (19,1%), l'individuazione di possibilità occupazionali (12,3%).*

*Intanto le Poste italiane hanno emesso un francobollo di posta prioritaria (3,5 milioni di esemplari da 0,62 euro) dedicato al Scn: "Cambia la vita, tua e degli altri" è lo slogan suggerito dall'Ufficio nazionale del servizio civile. La scelta del Scn nel 2003 dovrebbe coinvolgere oltre 15 mila volontarie tra i 18 e i 26 anni (28 dal 2004).*

## RAGAZZE IN SERVIZIO, MAESTRE DI RELAZIONE: GENERAZIONE VIRTUALE CHE CERCA LA REALTÀ

Si presentano. Sempre più numerose. Sempre più convinte. Con motivazioni tra loro differenti. Ma curiose di sperimentare un'occasione di servizio agli altri che è anche un percorso formativo per se stesse. E un modo per immergersi – loro, generazione virtuale – nelle vicende del mondo reale.

Dalle Alpi allo Stretto, cambiano i panorami sociali e le realtà ecclesiali, ma non cambia la voglia delle giovani di misurarsi con la scommessa del Servizio civile volontario. Alessandro Bolzonello è l'incaricato dalla delegazione Nord-Est per la promozione del nuovo servizio. «Le Caritas diocesane aderenti sono state Verona,

Pordenone, Treviso, Padova e Trento. L'esordio è stato complesso – avverte –, a causa delle differenti esperienze che caratterizzano ogni diocesi in materia di servizio civile. Alcune realtà si sono attivate velocemente, altre hanno impiegato tempi più lunghi. Ciononostante, abbiamo accompagnato in servizio una ventina di



Un gruppo di  
volontarie  
Caritas che  
attualmente  
svolgono il  
Servizio civile



## L'UFFICIO NAZIONALE: «VERSO L'ACCREDITAMENTO, IL SISTEMA CHIEDE PROGETTI E SERVIZI DI QUALITÀ»

*Roberto Marino, un passato da obiettore di coscienza. Oggi è vicedirettore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, l'organismo istituzionale chiamato a governare vecchie e nuove forme di servizio.*

**Dottor Marino, che giudizio date della fase di avvio del Servizio civile volontario?**

*Molto positivo. L'adesione degli enti ricalca la geografia del servizio obbligatorio, sia dal punto di vista territoriale (con una prevalenza del nord Italia) sia riguardo ai settori di impiego. Quanto ai volontari – 8 mila nel 2002, secondo le previsioni 15 mila nel 2003, per il 90% ragazze –, sono entrati in gioco fattori socio-economici diversi: le richieste arrivano soprattutto dal sud, sono spesso (ma non esclusivamente) ispirate dal fattore economico, evidenziano il desiderio di una continuità tra studi, servizio e prospettive professionali. Il servizio è recepito come occasione per affacciarsi sul mondo degli adulti e del lavoro: un dato da non scoraggiare, ma da mantenere in equilibrio con altre dimensioni.*

**L'edificio normativo è ancora in via di costruzione. Mancano alcune direttive: sono in arrivo?**

*Non solo gli enti e i giovani, ma anche l'amministrazione si trova in fase di*

*sperimentazione. È vero che mancano alcuni regolamenti applicativi. Ma il meccanismo delle circolari funzionerà per tutto il periodo transitorio, fino a giugno 2004. In quella data vi sarà il passaggio di numerose competenze alle regioni, poi entrerà in vigore un meccanismo simile a quello dell'accREDITAMENTO. La possibilità di avere volontari, in altre parole, sarà riconosciuta solo agli enti che dimostreranno qualità in termini di capacità progettuale, offerta di impiego, livelli di dialogo con i giovani e strumenti formativi. Una recente circolare, a novembre, ha cominciato a delineare questa prospettiva, definendo con maggior precisione i criteri di progettazione e di ingresso.*

**C'è il rischio che enti locali e organismi del terzo settore si accostino al Servizio civile volontario come a un serbatoio di risorse umane a basso costo?**

*Un antidoto è rappresentato dal fatto che ormai sono i ragazzi a scegliere. Nel caso del servizio dell'obiettore si poteva verificare un patto non scritto all'insegna del "ti chiedo poco, fai poco". Nel caso del servizio volontario, il problema potrebbe verificarsi dove il motivo della scelta è soprattutto economico. Ma in generale, le motivazioni di chi vuole accedere al servizio*

giovani: un solo ragazzo e per il resto ragazze».

A far presa sui giovani sono le peculiarità formative dei progetti Caritas. «Ma soprattutto l'opportunità di entrare in contatto con i margini della società. I giovani manifestano il bisogno di stare accanto alla realtà autentica, sono attratti dalle esperienze che li immergono nella concretezza di storie di vita significative». In passato l'adesione degli obiettori aveva radici ideologiche più profonde. «Oggi ci troviamo di fronte al problema – riconosce Alessandro – di tradurre i valori dell'obiezione nella nuova stagione del servizio. In passato il tema trainante era l'aiuto agli altri, oggi chi chiede di entrare in servizio è molto attento al proprio cambiamento e alla propria crescita. Noi cerchiamo di inserire i giovani in attività che valgono come sfida e come stimolo, per esempio i luoghi della malattia grave o

del disagio dei minori: vogliamo aiutarli a innervare di valori profondi il loro percorso di maturazione».

### **Il caso sceglie Francesca**

Visto con gli occhi di un giovane calabrese, il Servizio civile volontario presenta altri motivi di attrazione. Che non è giusto condannare, ma bisogna educare. «Al sud – ammette Alfonso Canale, responsabile della delegazione Calabria – 355 euro al mese sono una proposta allettante non solo per chi è senza lavoro, ma anche per i molti che hanno un impiego sottopagato. Elaborando i progetti, nei quali sono state immesse 17 ragazze, abbiamo messo a punto criteri di selezione molto seri. Per l'ultimo bando abbiamo sostenuto 57 colloqui e ricevuto altre 22 domande di ammissione, anche da altre regioni del meridione, sovente dalle periferie. Abbiamo selezionato 4 ragazze, puntando sulle loro precedenti esperienze ecclesiali e di volontariato, nonché sulla presenza, nel curriculum, di studi in ambito socio-assistenziale. Ma non abbiamo penalizzato chi ha mostrato una forte carica di umanità e un'aperta disponibilità al servizio».

Come Francesca, studentessa di ingegneria, che in Caritas aveva accompagnato il fidanzato che voleva fare domanda di obiezione, e ha letto casualmente un opuscolo sul progetto diocesano. Oggi opera nelle strutture di accoglienza per gli ex pazienti dell'ospedale psichiatrico, opera-segno che costituisce l'approdo privilegiato delle volontarie. «Francesca, come le altre ragazze – sorride Alfonso –, ha dato una scossa benefica all'ambiente delle comunità. Sanno portare freschezza nelle relazioni umane; sanno ascoltare, condividere, accompagnare, anche nei casi in cui l'operatore professionale, a causa della routine, fa fatica a sostenere la relazione. Del servizio, segnalano come positivo il fatto che fa entrare in contatto con realtà territoriali e sociali di grande significato. Insomma, danno e ricevono. E io mi auguro che in futuro il loro servizio possa portare anche più lontano: non sono obiettori, ma saprebbero far bene anche come "corpo di pace", lavorando per la giustizia e la riconciliazione, la tutela dei diritti umani e la salvaguardia del creato».

***faranno la differenza. Così come la cura e l'incentivazione della qualità dell'offerta progettuale, responsabilità del nostro ufficio. Guardando al passato, comunque, è vero che si sono determinati casi di uso improprio degli obiettori, ma ciò ha supplito a carenze delle politiche dei servizi sociali, ambientali e culturali del nostro paese. In qualche misura è stato inevitabile: occorre impedire che questa situazione divenga la nota dominante del servizio.***

***Il clima culturale oggi è mutato: come aiutare i volontari a far propri i principi costituzionali della solidarietà, della giustizia sociale e del ripudio della guerra, cari alla prima stagione dell'obiezione?***

***Mi auguro, da obiettore in congedo, che il riferimento a quei principi non vada disperso e riesca sempre a innervare il servizio civile. A questo proposito, però, si delinea una precisa responsabilità degli enti, chiamati a gestire al meglio i momenti della progettazione, della formazione e della selezione. A noi compete fissare criteri minimi, ma tocca agli enti combinare queste azioni in modo lungimirante, per far sì che il servizio civile volontario sia vissuto dai giovani non solo come occasione per arricchire il proprio curriculum e percepire un salario di ingresso, ma anche e soprattutto come esperienza umanamente e culturalmente forte, ancorata a un robusto terreno di valori civili.***